

ECONOMIA

● **Renzi aveva** annunciato il quoziente familiare ● **Allo studio** sconti più forti per i nuclei numerosi

#iostococonlunita

Il ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa lo ha detto in modo generico: «Urge abbassare le tasse agli onesti». Il capitolo fiscale, tuttavia, non è affatto semplice, perché si tratta di una partita doppia: alcune voci sono destinate ad aumentare, a fronte di altre che si abbasseranno. La linea è quella indicata più volte da Padoa-Schioppa: più tasse su rendite e immobili, meno sul lavoro. Una filosofia che ha provocato molte grida d'allarme nell'opposizione di centrodestra, che agita il fantasma della patrimoniale (anche se tecnicamente non è così). L'operazione è stata realizzata con il decreto Irpef, che attraverso l'aumento del prelievo sulle rendite ha finanziato il taglio Irap. Ma quello è stato solo un «assaggio» del piano fiscale. Quello che si sta preparando per l'autunno sarà costruire un intervento strutturale destinato alle famiglie, da inserire nella legge di Stabilità. La misura entrerebbe in vigore quindi nel 2015. Si tratta di nuove (e più consistenti) detrazioni per i nuclei familiari, da coprire attraverso l'armonizzazione delle detrazioni già esistenti. Matteo Renzi ha parlato all'assemblea nazionale del Pd di quoziente familiare, ma è molto probabile che per il momento ci si fermi a una revisione del sistema delle detrazioni per la famiglia. Parallelamente si studia l'estensione del bonus di 80 euro ai nuclei numerosi monoreddito. Si tratta di un intervento «micro» rispetto a quello sulle detrazioni, ma che era già stato proposto in un emendamento dell'Ncd che il governo si è impegnato a prendere in considerazione entro l'anno.

L'estate non sarà certo una pausa per il fisco targato Renzi-Padoa-Schioppa. Anzi. Il cambio della «guardia» all'agenzia delle Entrate significa molto di più di un semplice nome al posto di un altro. La nuova direttrice Rossella Orlando vanta una grande esperienza sul fronte della lotta all'evasione, soprattutto quella internazionale. È allo studio anche una riforma di Equitalia, dove recenti indiscrezioni stampa danno per improbabile l'arrivo di Luigi Magistro, legato alla vecchia gestione. A fre-



Nuovo fisco: detrazioni strutturali per le famiglie

nare l'ascesa di Magistro potrebbe essere una norma inserita nella riforma della Pa oggi ancora sulla scrivania di Giorgio Napolitano. La misura prevede il divieto di incarichi per chi è già in pensione.

Durante l'estate arriveranno altri decreti sulla semplificazione per le imprese (si sta lavorando a nuove regole di forfettizzazione per le piccole e medie imprese). Nel frattempo la commissione Gallo sta lavorando alla definizione di abuso di diritto, un capitolo che riguarda soprattutto i grandi gruppi multinazionali. È questo il quadro in cui si disegneranno le nuove regole nel rapporto tra fisco e imprese.

Si dovrà agire con il bilancino anche sugli immobili. A fronte di un aumento del valore delle rendite, atteso con la riforma del catasto, si dovrà prevedere un effetto calmieristico perché per legge la pressione complessiva non potrà aumentare. L'allarme su possibili aumenti fino a dieci volte i livelli attuali è già

partito. Le associazioni dei proprietari chiedono un posto nelle commissioni censuarie chiamate a rivedere il sistema. La base imponibile delle imposte immobiliari è destinata a cambiare di parecchio, soprattutto nelle grandi città dove si riscontrano i casi più evidenti di iniquità. Ma sarà molto complicato mantenere invariato il prelievo complessivo e soprattutto sarà difficile neutralizzare l'effetto su Tasi e Tari, le due tasse per i servizi indivisibili e per il ciclo dei rifiuti.

Il fisco è solo una delle pedine che l'esecutivo vuole muovere per creare le condizioni di crescita necessarie a far ripartire l'economia, su cui si stan-

...
Entro l'estate le regole sull'abuso di diritto. Novità in Equitalia: Luigi Magistro in bilico

no concentrando le richieste dell'Italia a livello europeo. Molto si giocherà sugli investimenti nelle infrastrutture, da finanziare anche attraverso i fondi strutturali o con interventi della Bei (banca europea degli investimenti). Alle imprese sono destinati i pacchetti di semplificazione burocratica, oltre agli interventi sul costo dell'energia messi a punto dalla ministra Federica Guidi. Ma il cuore degli interventi per la crescita è quello sul lavoro, affidato a Giuliano Poletti. L'intervento sui contratti a termine sembra funzionare, considerando che il numero di lavoratori già collocati è aumentato del 7,3%. Ma non sarà certo l'occupazione a termine che darà la vera spinta ai consumi. I redditi delle famiglie sono tagliati dagli stati di crisi, con un massiccio utilizzo della cassa integrazione. Solo se ripartiranno gli investimenti si potranno creare nuovi posti. Sul fronte normativo bisognerà aspettare l'intervento sui contratti a tempo indeterminato.

«Basta insulti» Bazoli porta Della Valle in Tribunale

IL CASO

#iostococonlunita

LA misura è colma, deve aver pensato anche un banchiere paziente come Giovanni Bazoli. Dopo l'ennesimo attacco di Diego Della Valle, proprietario del gruppo Tod's, della Fiorentina e socio importante del Corriere della Sera, il presidente del consiglio di sorveglianza di Banca Intesa San Paolo ha deciso che è arrivata l'ora di replicare. Così ieri pomeriggio Bazoli ha diffuso una nota di poche righe: «Da troppo tempo il signor Della Valle si esibisce con dichiarazioni nei miei confronti che sono ingiuriose e inaccettabili: quindi ne dovrò rispondere nelle opportune sedi giudiziarie nei tempi e nei modi che mi riservo di valutare. Quanto alle indagini della Procura di Bergamo relativamente alla governance di UBI Banca, tengo a ribadire la mia serenità di aver agito nel più totale rispetto delle leggi, come del resto è stato nel corso di tutta la mia vita professionale».

Insomma Bazoli vuole portare Della Valle in tribunale, a meno che la violenta polemica accesa dall'industria marchigiana non possa trovare un'altra, pacifica soluzione con il banchiere bresciano che, tra l'altro, con Banca Intesa San Paolo è uno degli azionisti e finanziatori di Ntv, la società privata di trasporto ferroviario creata da Della Valle e da Luca di Montezemolo che non gode al momento di buona salute.

La reazione di ieri di Bazoli segue la richiesta di dimissioni da «tutte le cariche pubbliche» che gli era stata rivolta da Della Valle nella giornata di sabato, quando l'industriale aveva denunciato pubblicamente il coinvolgimento del banchiere nell'inchiesta su UBI Banca. Bazoli ha ricevuto un avviso di garanzia in merito alla governance della banca e all'esercizio del diritto di voto con altri soci. L'indagine è in corso, Bazoli si è sempre difeso affermando di non aver commesso reati e di aver fiducia nella magistratura.

Ma l'offensiva di Della Valle, che con il suo colorito linguaggio ha già colpito altri esponenti del mondo finanziario e industriale come Geronzi, Marchionne, Elkann, Moretti, pare motivata da altre ragioni. Probabilmente Bazoli è visto da Della Valle e dai suoi sodali come un ostacolo a un radicale cambiamento negli assetti di controllo e manageriali di Res Mediagroup e del Corriere della Sera. Al momento non resta che attendere il possibile scontro tra Bazoli e Della Valle in un'aula di tribunale. Uno spettacolo da non perdere.



Giovanni Bazoli

Sky e Mediaset, scontro per i diritti del calcio

● **La partita milionaria** coinvolge i giganti privati della tv, Telecom Italia, con scambi di accuse

#iostococonlunita

Chi vincerà la guerra del calcio tra Mediaset e Sky? Oggi potrebbe essere il giorno del verdetto definitivo, visto che si riunisce la Commissione Tecnica della Lega calcio, a cui spetterà di decidere sulle offerte ricevute per le partite del campionato di serie A.

OFFERTE

Non c'è ancora nulla di ufficiale, ma ormai si conoscono i dettagli delle offerte presentate lo scorso 13 giugno, che riguardavano il così detto pacchetto A, le otto migliori squadre della massima serie via satellite, ed il pacchetto B, sempre con le migliori otto squadre, ma per il digitale terrestre. Hanno depositato offerte Sky, Mediaset e Fox (anche quest'ultima appartenente al gruppo Murdoch ndr). L'offerta più alta per il pacchetto A è stata quella di Sky con 355 milioni l'anno, mentre Mediaset si è fermata a 350 milioni. E fin qui nulla di strano. La novità è che quella dell'emittente satellitare è stata l'offerta migliore anche per il digitale ter-

restre, con il rilancio da urlò di 425 milioni di euro, con Mediaset che si sarebbe fermata a 300. Quattro offerte invece per il pacchetto comprendente le restanti 12 squadre del campionato, in esclusiva sia per il satellite che per il digitale terrestre. A vincere questa volta è stata la televisione dell'ex Cavaliere, offrendo 306 milioni.

Il risultato finale dell'asta è stato un arricchimento del 30% della Lega calcio (ed ancora manca l'assegnazione della Coppa Italia, dei diritti esteri e di Internet) ed il pericolo, per Mediaset, di veder messa in discussione la sua presenza sul digitale terrestre con i canali Premium. Anche perché nel frattempo sono arrivati dei «rumors», fonte l'agenzia Bloomberg, su un accordo tra Sky e Telecom Italia per trasmettere su 5 canali del digitale terrestre, il

...

Oggi si riunisce la commissione tecnica della Lega calcio, attesa per una decisione

cui segnale è gestito da un multiplex Telecom, le partite della serie A. L'attacco a Mediaset sarebbe così frontale. Sky e Telecom avrebbero infatti già siglato un accordo a maggio per trasmettere via internet il segnale oggi diffuso solo via satellite. Sempre secondo quanto riferito da Bloomberg, l'accordo sarà operativo ad ottobre.

ACCUSE

Da Mediaset però non ci stanno e accusano Sky di aver agito scorrettamente, violando quanto disposto a suo tempo dal Decreto Melandri che recita: «È fatto divieto a chiunque di acquisire in esclusiva tutti i pacchetti relativi alle dirette». Sul fronte Murdoch però di rimando fanno notare come la regola valga solo nel caso qualcuno si aggiudicasse tutti i pacchetti proposti, non solo due. E rilanciano: è l'offerta del Biscione ad essere scorretta. Infatti Mediaset si è aggiudicato il pacchetto con le 12 squadre «minori» del campionato con un'offerta valida solo nel caso in cui la si potesse abbinare al pacchetto A o B. In poche parole il gruppo dell'ex Cavaliere darebbe i 306 milioni per le 12 squadre solo a patto di poter avere tutta la serie A. In caso contrario o paga meno o lascia tutto.

Alla commissione tecnica della Lega, oggi, toccherà aprire le buste e decidere. Non solo sul futuro del calcio

italiano, ma anche del futuro industriale dei due colossi del mercato televisivo del Belpaese. Che i nervi siano sempre più tesi è stato testimoniato da due episodi. Il primo, l'attacco, ha visto come protagonista la conduttrice Ilaria D'Amico, che prima della partita tra Italia e Costa Rica ha letto un comunicato per dire che «il calcio è la grande passione di Sky perché si basa su principi chiari. In questi giorni si sta giocando un'altra partita, fondamentale per il futuro del calcio italiano: quella dei diritti televisivi della Serie A. Noi qui a Sky continuiamo a pensare che anche questa partita si giocherà in maniera seria, trasparente e corretta e che quindi questi diritti televisivi verranno assegnati a chi ha segnato più gol e quindi merita di vincerli».

La risposta è andata in onda sulle reti Mediaset, dove nei notiziari sportivi è stato ricordato che «alla vigilia della settimana decisiva per l'assegnazione dei diritti televisivi, Sky, che è, nella metafora della partita, giocatore in campo esattamente come Mediaset, ha affidato a Ilaria D'Amico un appello il cui senso è questo: vince chi segna di più rispettando le regole. Ecco, il punto sono proprio le regole, che non possono essere evocate per gli altri e disattese in proprio. In una partita ideale, nel calcio cosiddetto pulito, il giocatore non può essere anche l'arbitro».